



ASSOCIAZIONE SVIZZERA  
PER I RAPPORTI CULTURALI ED ECONOMICI  
CON L'ITALIA  
BASILEA

[www.asri-basilea.ch](http://www.asri-basilea.ch) / [info@asri-basilea.ch](mailto:info@asri-basilea.ch)

conferenza **in tedesco** del

**dott. Hans Rudolf Schneider**

**Giovanni Antonio Marcacci (1769-1854) – diplomatischer Vertreter der Schweiz im  
napoleonischen und österreichischen Mailand**

Giovedì 27 ottobre 2011, ore **18:15**  
in un'aula dell'Università di Basilea, Petersplatz 1

Nel 2010 la casa editrice Hoepli pubblicò la traduzione italiana della tesi di dottorato di Hans Rudolf Schneider sulla figura Giovanni Antonio Marcacci (1769-1854).

Figlio di Carlo Francesco, fiscale del baliaggio di Locarno, e di Teresa Ciceri, di Como. Barone polacco. Celibe. Dopo gli studi secondari ad Ascona e Milano, studiò diritto a Fulda, Friburgo in Brisgovia e Pavia conseguendo il dottorato. Nel 1776, dopo la morte del padre, fu nominato fiscale di Locarno, carica che esercitò dal 1793 al 1798. Negli anni 1798-1803 fece parte del Gran Consiglio elvetico, del Consiglio legislativo (ultimo pres. nel 1801), del Senato e del tribunale d'appello. In seguito fu membro del Gran Consiglio ticinese e inviato alla Dieta federale (1803-04). Dal 1804 al 1835 fu rappresentante diplomatico della Svizzera a Milano, prima come incaricato d'affari nella Repubblica italiana, poi - con il rango di colonnello onorario - nel Regno d'Italia e, dopo la caduta di Napoleone, come console generale nel regno Lombardo Veneto. Trascorse gli ultimi anni di vita in Lombardia come agiato proprietario fondiario. La città di Locarno ereditò i suoi possedimenti in Ticino. Il palazzo Marcacci divenne sede delle autorità comunali, che sulla piazza S. Antonio eressero un monumento in suo onore, realizzato da Alessandro Rossi. Quale parlamentare elvetico ottenne il riconoscimento dell'italiano quale terza lingua nazionale e in veste di diplomatico influenzò per decenni le relazioni tra l'Italia e la Svizzera. (Dal Dizionario Storico svizzero, autore H.R. Schneider)

Marcacci dovrebbe esser ricordato soprattutto per il fatto di aver ottenuto che l'italiano sia diventata lingua nazionale della Svizzera. Ma anche, almeno per il Ticino, perché impedì che Napoleone unisse il Ticino all'Italia, contro la volontà dei ticinesi che a Lugano gridarono *Liberi e Svizzeri*, come invece toccò alla Valtellina grigionese. Dobbiamo in gran parte l'esistenza del Canton Ticino a Marcacci che ottenne la partenza delle truppe francesi nel 1811 negoziando personalmente con Napoleone.